

# GIORNALE DI STORIA DELLA LINGUA ITALIANA

---



anno III, fascicolo 2  
dicembre 2024

Federico II University Press



fedOA Press



**Giornale di Storia della Lingua Italiana** III/2 (2024)

ISBN 978-88-6887-323-3

DOI 10.6093/gisli/5

## **Direzione**

Sergio Bozzola (Università di Padova), Roberta Cella (Università di Pisa), Davide Colussi (Università di Milano-Bicocca), Chiara De Caprio (Università di Napoli "Federico II"), Rita Fresu (Università di Cagliari)

## **Comitato scientifico**

Andrea Afribo (Università di Padova), Marco Biffi (Università di Firenze), Michele Colombo (Università di Stoccolma), Elisa De Roberto (Università Roma Tre), Sergio Lubello (Università di Salerno), Luigi Matt (Università di Sassari), Francesco Montuori (Università di Napoli "Federico II"), Elena Pistolesi (Università di Perugia), Carlo Enrico Roggia (Università di Ginevra), Roman Sosnowski (Università Jagellonica di Cracovia), Raymund Wilhelm (Università di Klagenfurt), Paolo Zublena (Università di Genova)

## **Redazione**

Leonardo Bellomo, Davide Di Falco, Jacopo Galavotti, Sara Giovine, Giuseppe Andrea Liberti, Marco Maggiore, Giacomo Micheletti, Annachiara Monaco, Giacomo Morbiato, Valentina Sferragatta, Stefania Sotgiu, Giovanni Urraci

Tutti i contributi sono sottoposti a una doppia revisione anonima tra pari (double blind peer review)

«Giornale di storia della lingua italiana» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System e pubblicata da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli)

Il logo del «Giornale di Storia della Lingua Italiana» è opera di Matteo Tugnoli

# SOMMARIO

---

## Saggi e studi

MIRKO VOLPI

*Sulla prosa del Grisostomo pavese. I. La Parafrasi del Neminem laedi nisi a se ipso (capp. I-XV, XXXIII-XXXVI)* 7

RICCARDO DE ROSA, PAOLO TROVATO

*Ancora sull'editio princeps del Decameron (Pr. 6748, ISTC ib00725200). Con qualche considerazione sulla localizzazione di edizioni sine notis e sulla distribuzione degli incunaboli italiani nelle biblioteche italiane e straniere* 37

SERENA NARDELLA

*Schede sul lessico dell'epica tassiana tra Liberata e Conquistata. Saggio d'analisi alla luce della polemica cinquecentesca antitassiana* 91

GIACOMO MICHELETTI

*Gianni Celati e Lino Gabellone traduttori dei Colloqui con il professor Y (1971) di Céline* 109

## Prospettive

### Ingrandimenti

ANDREA AFRIBO

*Madrigale a Nefertiti di Vittorio Sereni* 149

ANNACHIARA MONACO

*Primo Levi, «Cladonia rapida» (Storie naturali)* 163

## Resoconti

MARCO MAGGIORE

*Marcello Barbato, Il rapporto di Nicola di Bojano (Morea 1361). Edizione e studio linguistico* 183

ENEA PEZZINI

Serenella Baggio, Pietro Taravacci (a cura di), *Lingua illustre, lingua, comune*

188

STEFANIA SOTGIU

Giovanna Frosini, Sergio Lubello, *L'italiano del cibo*

191

## Primo Levi, «*Cladonia rapida*» (*Storie naturali*)<sup>\*</sup>

Annachiara Monaco

[1.1] La recente scoperta di un parassita specifico delle automobili, a stretto rigore non dovrebbe stupire. [1.2] A chiunque consideri l'estrema capacità di adattamento che la vita manifesta sul nostro pianeta, non può che apparire naturale l'esistenza di un lichene altamente specializzato, il cui substrato unico ed obbligatorio è costituito dalle strutture esterne ed interne degli autoveicoli. [1.3] S'impone come ovvio il raffronto con gli altri ben noti parassiti caratteristici delle abitazioni umane, degli abiti e delle navi.

[2.1] La sua scoperta o, meglio, la sua comparsa (poiché non è pensabile che il lichene esistesse inosservato) si localizza con notevole precisione negli anni 1947-48. [2.2] Essa è probabilmente da mettere in relazione con l'avvento degli smalti glicerofalici in sostituzione degli smalti alla nitrocellulosa nella rifinitura delle carrozzerie; [2.3] nei quali smalti, impropriamente detti «sintetici», non a caso sono presenti radicali grassi e il residuo del glicerolo.

[3.1] Il lichene delle auto (*Cladonia rapida*) differisce dagli altri licheni principalmente per l'estrema sua velocità di accrescimento e di riproduzione. [3.2] Mentre i ben noti licheni crostosi delle rocce presentano velocità di accrescimento che raramente superano il millimetro-anno, la *Cladonia rapida* dà luogo alle caratteristiche macchie, del diametro di vari centimetri, entro il giro di pochi mesi, specialmente su veicoli esposti a lungo alla pioggia, e mantenuti in locali umidi e male illuminati. [3.3] Le macchie sono grigio-brune, rugose, spesse da uno a tre millimetri, ed in esse è sempre ben visibile, al centro, il nucleo originario di infezione. [3.4] È assai raro che le macchie si presentino isolate: a meno di trattamenti drastici, esse invadono in poche settimane l'intera carrozzeria, con un meccanismo di disseminazione a distanza che è tuttora mal compreso. [3.5] È stato tuttavia notato che l'infezione è particolarmente intensa e florida sulle superficie tendenzialmente orizzontali (tetto, cofano, parafanghi), sulle quali le macchie tondeggianti si presentano spesso distribuite secondo schemi curiosamente regolari. [3.6] Questo ha fatto pensare ad un meccanismo di proiezione delle spore, il cui impianto sarebbe favorito dalla posizione orizzontale del substrato.

Il presente lavoro si inserisce nell'ambito del progetto PRIN 2022 *Thesaurus Primo Levi. Genesi e disseminazione di un corpus novecentesco* (CUP F53D23007360006, P.I. Mariarosa Bricchi).

\* «*Cladonia rapida*» esce per la prima volta su «Panorama» (Milano), III (agosto 1964), n. 23 pp. 70-71, e viene ripubblicato l'anno dopo nel volume *Interplanet*, a cura di Gianfranco Turrís, Sebastiano Fusco e Sandro Sandrelli, n. 6, Edizioni dell'Albero, Torino, 1965 pp. 143-47; in entrambi i casi il titolo compare senza virgolette. Successivamente il testo è inserito da Levi in *Storie naturali*, la sua prima raccolta di racconti fantascientifici, pubblicati per i tipi di Einaudi nel 1966 sotto lo pseudonimo di Damiano Malabaila. Il testo che qui si riporta e le informazioni editoriali su di esso sono ripresi da Levi 2022: XIII e 59-66. La numerazione dei capoversi e delle loro sottosezioni è mia.



[4.1] L'infezione non è limitata alle parti smaltate. [4.2] Si osservano talora macchie (peraltro atipiche) anche su parti meno esposte, sul telaio, all'interno del baule, sul pavimento e sui sedili. [4.3] Quando il lichene raggiunge determinati organi interni, si osservano sovente disturbi vari a carico della locomozione e della funzionalità generale dell'autoveicolo: [4.4] precoce logorio degli ammortizzatori (segnalazione di R. J. Coney, proprietario, Baltimora); ostruzione dei tubi olio freni (varie officine di riparazione in Francia e Austria); grippaggio acuto e simultaneo dei quattro cilindri (Vogolino, titolare autorimessa, Torino); [4.5] ed inoltre, difficoltà di messa in moto, frenata a strappi, scarsa ripresa, gioco allo sterzo, ed altre irregolarità che spesso, da riparatori poco accorti, vengono riferite ad altre cause, e curate di conseguenza, con risultati drammatici. [4.6] In un caso, per ora isolato ma preoccupante, è stato coinvolto il proprietario di un autoveicolo, che ha dovuto ricorrere a cure mediche per una diffusa e tenace infezione da *Cladonia* sul dorso delle mani e sull'addome.

[5.1] Da osservazioni svolte in varie autorimesse e posteggi all'aria libera, è lecito concludere che la propagazione del lichene avviene in prevalenza *de proche en proche*, ed è favorita dall'estremo sovraffollamento dei parcheggi. [5.2] Il caso di vetture infettate a distanza, ad opera del vento o attraverso un «portatore» umano, non è documentato con certezza, e appare comunque assai raro.

[6.1] In occasione del recente salone dell'auto di Tangeri è stato discusso (relatore Al Maqrizi) il problema dell'immunità, che s'è dimostrato ricco di imprevedibili ed appassionanti addentellati. [6.2] Secondo il relatore, nessuna macchina si può considerare immune: tuttavia, nei riguardi dell'infezione da lichene, esistono due diversi tipi di ricettività, i quali si manifestano con sintomatologie nettamente diverse; [6.3] macchie tondeggianti, tendenti al grigio scuro, tenacemente aderenti nel caso delle auto-maschio; macchie allungate nel senso dell'asse del telaio, brune fino al nocciola chiaro, poco aderenti, e di pronunciato odore muschiato nel caso delle auto-femmina.

[7.1] Intendiamo qui alludere a quella rudimentale differenziazione sessuale, nota già da decenni ma sfuggita finora all'attenzione della scienza ufficiale, per cui ad esempio, negli ambienti della General Motors si parla correntemente di «he-cars» e «she-cars», e a Torino le forme «*il Millecento*» e «*la Seicento*» si sono imposte contro ogni logica apparente. [7.2] In realtà, secondo ricerche del Maqrizi medesimo, nella linea di montaggio della Fiat 1100 gli individui «he» sono in netta prevalenza, mentre fra le Fiat 600 sono più numerose le forme «she». [7.3] Casi come quest'ultimo sono peraltro eccezionali: di norma, le forme «he» e «she» si riscontrano nelle linee di montaggio senza alcuna regolarità apparente all'infuori di quella statistica, per cui la loro incidenza si aggira intorno al 50 per cento. [7.4] A parità di modello, i «he-cars» hanno miglior ripresa, sono duri di molleggio, delicati di carrozzeria, più propensi alle avarie di motore e di trasmissione; le «she-cars», per contro, presentano minor consumo di carburante e di lubrificante e tengono meglio la strada, ma hanno impianto elettrico debole, e sono molto sensibili alle variazioni di temperatura e di pressione. [7.5] Si tratta comunque di differenze piuttosto sottili, riconoscibili soltanto da occhi esperti.

[8.1] Ora, la scoperta della *Cladonia rapida* ha permesso la messa a punto di una tecnica rivelatoria semplice, rapida e sicura, che può essere affidata anche a personale non specializzato, e che, in pochi anni, ha consentito la raccolta di abbondante materiale di estremo interesse sia teorico che pratico.

[9.1] Lunghe e serie esperienze sono state condotte alla scuola di Parigi, infettando con lichene un gran numero di vetture di diverse marche. [9.2] Esse hanno messo in luce che, nella scelta che prelude all'acquisto, il sesso della vettura esercita una funzione importante:

i «he-cars» costituiscono il 62 per cento delle auto acquistate da donne, e il 70 per cento di quelle acquistate da uomini con tendenze omosessuali. Le scelte degli uomini normali sono invece meno caratteristiche: essi acquistano «she-cars» in misura del 52,5 per cento. [9.3] La scelta, e la sensibilità al sesso della macchina, è generalmente inconscia, ma non sempre: almeno un quinto dei soggetti intervistati da Tarnowsky hanno dimostrato di saper distinguere tra un «he» e una «she» con maggior sicurezza che fra un gatto e una gatta.

[10.1] Resta infine da ricordare un curioso studio inglese sul fenomeno della collisione, esso pure condotto con la tecnica del lichene. [10.2] La collisione, che statisticamente dovrebbe essere omo- ed eterosessuale con pari frequenza, si dimostra invece eterosessuale nel 56 per cento dei casi (media mondiale). [10.3] Tale media varia sensibilmente da nazione a nazione: è del 55 per cento negli Stati Uniti, del 57 per cento in Italia e in Francia, del 52 per cento nel Regno Unito e in Olanda; scende al 49 per cento in Germania. [10.4] È dunque chiaro che, in almeno un caso su dieci, si ha la sovrapposizione di una rudimentale volontà (o iniziativa) della macchina sulla volontà (o iniziativa) umana: [10.5] la quale peraltro, nell'atto di guidare attraverso il traffico cittadino, deve in qualche modo essere debilitata e depressa. [10.6] Molto acconciamente, a questo proposito, è stato ricordato dagli autori il «clinamen» degli epicurei.

[11.1] Il concetto, beninteso, non è nuovo: è stato svolto da Samuel Butler in una precoce e indimenticabile pagina di *Erewhon*, e, anche al di fuori della sfera sessuale, compare con significativa frequenza in molti episodi della cronaca quotidiana, banali solo in apparenza.

[11.2] Sia lecito a chi scrive citare qui un caso clinico, frutto di sua diretta osservazione.

[12.1] L'auto TO 26\*\*\*\*, anno di costruzione 1952, aveva subito seri danni in uno scontro avvenuto all'incrocio di corso Valdocco con via Giulio. [12.2] Era stata riparata ed aveva cambiato più volte di proprietario, finché, nel 1963, fu acquistata da T. M., esercente, che percorreva quattro volte al giorno il corso Valdocco per recarsi in bottega e rincasare. [12.3] Il signor T. M., all'oscuro dell'anamnesi della vettura, notò che essa, ogni volta che si avvicinava all'incrocio sopra ricordato, rallentava sensibilmente e tirava a destra; non manifestava invece irregolarità di comportamento in alcun altro punto della rete stradale. [12.4] Ma non c'è utente della strada dotato di spirito di osservazione che non possa raccontare dozzine di episodi analoghi.

[13.1] Si tratta, come ognuno vede, di argomenti affascinanti, che hanno ridestato interesse vivacissimo in ogni parte del mondo civile sul conturbante problema della convergenza in atto fra il mondo animato e il mondo inanimato. [13.2] È di pochi giorni addietro l'osservazione di Beilstein, che ha potuto dimostrare e fotografare tracce evidenti di tessuto nervoso nella tiranteria dello sterzo della Opel-Kapitän: [13.3] tema che ci ripromettiamo di trattare diffusamente in un prossimo articolo.

## 1. Introduzione

«*Cladonia rapida*» è un esempio di sperimentazione di forme testuali e registri linguistici differenti, che all'interno dell'opera di Primo Levi si riscontrano con maggiore evidenza nella narrativa di invenzione.<sup>1</sup> Soprattutto nell'ambito della

1. Cfr. Mengaldo 2019: 68. Come osserva Mengaldo, tutta la scrittura di Primo Levi è attraversata da due linee fondamentali: «classicismo e sperimentalismo»; tuttavia, esse risultano presenti in gradazioni e con scopi diversi a seconda della diacronia delle opere e dei generi testuali a cui appartengono (ivi: 54). Riprendendo le osservazioni dello studioso, si può infatti affermare che la produzione a vocazione

produzione fantascientifica leviana, l'esplorazione di materiali stilistici eterogenei assume spesso le forme del «*pastiche* parodico» con cui vengono prese di mira «svariate lingue speciali». <sup>2</sup> Nel caso di «*Cladonia rapida*» siamo dinanzi all'imitazione scherzosa del linguaggio tecnico-scientifico. <sup>3</sup> Il testo, infatti, è costruito sotto forma di articolo divulgativo ed è collocato in uno scenario fanta-tecnologico: la scoperta di un parassita vegetale «specifico delle automobili» (1.1) – la *Cladonia rapida*, da cui il titolo – diviene il pretesto per illustrare alcune caratteristiche delle auto, rappresentate alla stregua di esseri animati. In questo testo Levi affronta dunque un tema fantascientifico e gioca con i confini di un mondo possibile, <sup>4</sup> adoperando, però, un genere testuale convenzionalmente deputato a ospitare discussioni relative ad argomenti scientifici. <sup>5</sup>

Per descrivere le strategie linguistico-testuali messe a punto in «*Cladonia rapida*» risulta allora utile procedere nel seguente modo: <sup>6</sup> in primo luogo, metteremo a fuoco il rapporto tra struttura compositiva e contenuti per rilevare in che modo venga sviluppato il tema dell'articolo; in secondo luogo, vedremo quali sono gli elementi formali che Levi importa dalla scrittura tecnico-scientifica e i loro esiti stilistici. <sup>7</sup> Alla luce degli elementi raccolti si proporrà, infine, un'ipotesi interpretativa

testimoniale, mossa dall'esigenza di dare forma all'esperienza della prigionia e alla realtà del Lager, punti eminentemente a una lingua essenziale e precisa, che tende al polo letterario e formale; viceversa, nella produzione finzionale si rintraccia un maggiore slancio sperimentalistico che attinge in vario modo a elementi del «parlato informale [...] e popolar-dialettale» (*ibidem*) e dei linguaggi specialistici.

2. Ivi: 68. Sulle lingue speciali, o (oggi più comunemente) linguaggi specialistici, rinvio in particolare a Gualdo, Telve 2011; Gualdo 2021.

3. In questa sede si fa riferimento al concetto di parodia così come definito da Linda Hutcheon (1985: 37) secondo una prospettiva di tipo pragmatico: «parody is repetition, but repetition that includes difference [...]; it is imitation with critical ironic distance [...]. Ironic versions of “trans-contextualization” and inversion are its major formal operatives, and the range of pragmatic ethos is from scornful ridicule to reverential homage». Sul ruolo della parodia nella produzione leviana e, più in generale, delle diverse forme legate della sfera del comico, rinvio a Belpoliti 2005; Cicioni 2007 e 2023.

4. Come mostrato da Cassata (2016), la fantascienza di Levi può essere collocata nella *science fiction* propriamente intesa come «letteratura dello straniamento cognitivo» (ivi: ix). Sulla fantascienza in Levi rinvio inoltre a Mengoni, Scarpa 2022; Lima, Maiolani, Malvestio 2023; Scarpa 2024.

5. A partire dagli anni Cinquanta, e soprattutto dagli inizi degli anni Sessanta, in Italia si registra una netta apertura della scienza verso il pubblico non specialistico. Per quanto riguarda il mondo editoriale, possiamo ad esempio ricordare come numerosi quotidiani riservarono ampio spazio ad articoli divulgativi a tema scientifico con la creazione di apposite rubriche settimanali (come «Il Giorno» con la pubblicazione della pagina «Scienza e Tecnologia» dal '60 e «La Stampa» con le rubriche «Cronache della scienza» e «Cronache della medicina» dal '62), per provare a rispondere e al contempo sollecitare gli interessi di una comunità crescente di lettori, incuriositi dalle novità e dai progressi della scienza (Materia 2011: 19-20). Sull'importanza delle letture scientifiche e scientifico-divulgative nella formazione intellettuale di Levi e nella sua produzione fantascientifica cfr. Cassata 2016, Ghelli 2024. Sul concetto di *genere testuale* inteso come insieme delle norme discorsive, storicamente e culturalmente determinate, attraverso cui prendono forma i testi cfr. Wilhelm 2024.

6. L'analisi che qui si propone riprende, approfondendole e ampliandole, le osservazioni puntuali di Mengaldo (2019: 68) su «*Cladonia rapida*». Per un'analisi critico-letteraria del testo cfr. Pianzola 2017: 245-247; sull'impianto filosofico di matrice darwinista ad esso sotteso cfr. Ghelli 2024: in part. 94-102.

7. In quanto chimico Levi possedeva una notevole familiarità con la scrittura tecnico-scientifica: per il suo lavoro egli redigeva abitualmente report scientifici, come testimoniato dalla relazione del

su uno dei possibili obiettivi comunicativi perseguiti da Levi attraverso la manipolazione parodica di questa tipologia di linguaggio specialistico.<sup>8</sup>

## 2. *Struttura compositiva e contenuti*

Dal punto di vista macro-strutturale il testo ha una chiara scansione tematica e ciascun capoverso è dedicato grosso modo a un unico sottotema, come tipicamente accade nelle scritture a vocazione espositivo-argomentativa. All'interno di questa struttura equilibrata e compatta emerge gradualmente l'idea secondo cui le automobili presentano una serie di tratti tipici degli esseri viventi complessi: esse possono ammalarsi, esibiscono una emergente distinzione sessuale e mostrano comportamenti riconducibili all'esistenza di una sfera cognitiva ed emotiva vicina a quella umana. L'attribuzione alle auto di questi aspetti costringe il lettore a compiere uno sforzo per riconfigurare mentalmente la distanza che, di norma, intercorre tra «mondo animato e mondo inanimato» (13.1): nell'universo discorsivo creato da Levi, i due mondi non si pongono in opposizione tra loro, bensì manifestano una «convergenza in atto» (*ibid.*);<sup>9</sup> un processo, questo, che costituisce il tema di fondo su cui gravita l'architettura semantica del testo e che viene esplicitato soltanto nella conclusione per acuire l'effetto di straniamento. Ripercorriamo l'articolazione dei contenuti seguendo la scansione dei capoversi.

Nell'esordio del testo, corrispondente al primo capoverso, è collocato un rapido movimento argomentativo articolato in tre enunciati, finalizzato a introdurre la *Cladonia rapida* e a sostenere con tono assertivo la normalità della sua esistenza; qui vengono subito attivate le cornici 'mondo animato' e 'mondo inanimato'<sup>10</sup> attraverso un'accurata disposizione di contenuti espliciti e impliciti, che in vario modo sollecitano le conoscenze enciclopediche del lettore.<sup>11</sup> Come costruito, il passo sottintende il riferimento alle diverse cladonie esistenti nel mondo reale. Si tratta di licheni appartenenti alla famiglia *Cladoniaceae* di cui sono note alcune centinaia

febbraio 1947 intitolata *La puntinatura degli smalti Dulox* e analizzata da Francesco Cassata (2016: 2-7). Proprio questa tipologia testuale è inoltre considerata da Levi stesso come modello di stile alla base della sua produzione letteraria: «Ho spesso pensato che il mio modello letterario non è né Petrarca né Goethe, ma è il rapportino di fine settimana, quello che si fa in fabbrica o in laboratorio, e che deve essere chiaro e conciso, e concedere poco a quello che si chiama il *bello scrivere*. Non so bene se questo mio programma e progetto si ripercuota in quello che scrivo, ma la mia intenzione è questa» (Luce 1982: 315). Oltre che in «*Cladonia rapida*», la scrittura tecnico-scientifica è oggetto di parodia anche in altri racconti fantascientifici, per i quali rimando alle osservazioni di Mengaldo (2019: 68-70).

8. Sull'appartenenza della comunicazione divulgativa ai linguaggi specialistici cfr. Gualdo 2021: 43.

9. L'oscillazione tra animato e inanimato costituisce un tema ricorrente nella produzione leviana, soprattutto in quella a vocazione finzionale; cfr. Del Giudice 1997: LIV-LXI e, più recentemente, Pianzola 2017: 191-252. Il primo critico che ha parlato di *ilozoismo* a proposito di Levi è Cesare Cases, nella sua introduzione del 1987 al primo volume delle *Opere* di Levi (1987: IX-XXXII).

10. Nell'ambito della linguistica cognitiva si definiscono *cornici* (o *frames*) quegli schemi cognitivi entro i quali «collochiamo, per dargli senso, un oggetto o una situazione» (Palermo 2013: 35).

11. Sulla presenza di contenuti espliciti ed impliciti in un testo e sulla loro interazione rinvio cfr. Palermo 2013: 39-43; Ferrari 2014: 59-78.

di specie, talora di diffusione ubiquitaria, ciascuna delle quali distinta da un aggettivo che ne segnala le caratteristiche identificative: la supposta specie della *Cladonia rapida* – specifica delle automobili – fa dunque serie con i tipi reali di cladonie presenti in più luoghi della Terra e con le denominazioni con le quali sono classificate.

Sofferamoci nel dettaglio sul modo con cui sono costruiti i tre enunciati che compongono l'esordio. Nel primo enunciato (1.1) la scoperta della *Cladonia rapida* viene veicolata sotto forma di contenuto presupposto, attivato mediante la nominalizzazione sintagmatica «La recente scoperta di un parassita specifico delle automobili»;<sup>12</sup> in forma esplicita è invece dichiarata la tesi del redattore secondo la quale la scoperta di un parassita delle auto «a stretto rigore non dovrebbe stupire».

Nell'enunciato successivo (1.2) una seconda nominalizzazione sintagmatica, presente nella relativa indipendente («a chiunque consideri l'estrema capacità di adattamento che la vita manifesta sul nostro pianeta»), pone sullo sfondo comunicativo un'altra informazione: il fatto che vi sia una notevole capacità delle forme di vita di sopravvivere in diverse condizioni in uno spazio che il lettore è invitato a riconoscere come pianeta Terra («nostro pianeta»)<sup>13</sup>. Tale dato funge da argomento implicito che motiva l'opinione espressa in apertura dal redattore, la quale, all'interno del secondo enunciato, viene ironicamente riformulata e ribadita con l'aggiunta di dettagli sul lichene e sul substrato in cui si insedia («non può che *apparire naturale l'esistenza* di un lichene altamente specializzato, il cui *substrato unico ed obbligatorio* è costituito dalle *strutture esterne ed interne degli autoveicoli*»).

Proprio perché l'esistenza della *Cladonia rapida* è considerata ovvia per la grande capacità di adattamento delle forme di vita sulla Terra, nell'enunciato conclusivo (1.3) essa è paragonata a quella di altri parassiti – presentati al lettore come già noti – «caratteristici delle abitazioni umane, degli abiti e delle navi». Tale confronto apre definitivamente la via all'estensione fittizia del discorso incentrato sulle automobili: analogamente ai parassiti «delle abitazioni umane, degli abiti e delle navi», la *Cladonia rapida* attacca un supporto creato dall'uomo, mentre le cladonie reali vivono su supporti naturali, come rocce, legno e terreno.

Nei capoversi che seguono l'introduzione, il redattore si sofferma su alcuni aspetti relativi alla *Cladonia rapida*: le cause della sua comparsa, riconducibili ad alcune sostanze presenti negli smalti della carrozzeria delle auto usati da un certo momento in poi (2.1);<sup>14</sup> la sua notevole velocità di crescita, che la contraddistingue da altri tipi di parassiti – da ciò l'epiteto *rapida* – (3.1); gli effetti da essa prodotti

12. In questo caso il significato presupposto è quasi interamente verbalizzato all'interno del sintagma; di vero implicito c'è solo l'assertività: è stato scoperto un parassita.

13. Anche qui la presupposizione è pressoché completamente verbalizzata: esiste/vi è un'estrema capacità di adattamento.

14. Nel testo viene indicato il biennio 1947-1948. In rapporto alla biografia letteraria di Levi, in questo arco temporale si collocano alcuni momenti fondanti: del 1948, più precisamente il 19 dicembre, è la pubblicazione su «L'Italia Socialista» di Aldo Garosci de *I mnemagoghi* – primo racconto fantascientifico di Levi, successivamente inserito nelle *Storie naturali* – scritto però nel 1946 mentre era in corso la stesura di *Se questo è un uomo*, avviata nel dicembre 1945 e ultimata nel gennaio 1947; la prima edizione del libro vedrà la luce l'11 ottobre del 1948 per i tipi De Silva. Cfr. a tal proposito Cassata 2016: 2-27, in cui si sottolinea inoltre come la produzione fantascientifica di Levi sia stretta-

all'esterno e all'interno delle auto (3.2-4); la sua modalità di diffusione (5). In questa successione di blocchi tematici l'opposizione tra 'animato' e 'inanimato' inizia a incrinarsi con la comparsa nel terzo capoverso del termine di ambito medico *infezione*, utilizzato per indicare i modi con cui la *Cladonia rapida* si manifesta sulle superfici delle automobili («le macchie sono grigio-brune [...], ed in esse è sempre ben visibile, al centro, il nucleo originario di *infezione*» 3.3; «l'*infezione* è particolarmente intensa e florida sulle superfici tendenzialmente orizzontali» 3.5; «L'*infezione* non è limitata alle parti smaltate» 4.1). Accanto a *infezione* si addensano via via ulteriori parole ed espressioni appartenenti al campo semantico della medicina o della malattia, che contribuiscono a rappresentare l'azione della *Cladonia rapida* come malattia infettiva che colpisce le macchine: oltre alla carrozzeria, il parassita può raggiungere gli «organi interni» delle auto (4.3) provocando «disturbi vari a carico della locomozione e della funzionalità generale» (*ibid.*), che spesso, imputati ad altre cause, sono «curati» in modo inefficace «da riparatori poco accorti» (4.5); la propagazione del lichene avviene di auto in auto, ed è agevolata dalla vicinanza delle automobili all'interno dei parcheggi; non sono documentati casi di «propagazione» ad «opera del vento» o mediante un «portatore» umano (5.2); è però attestato un caso di trasmissione dell'*infezione* da automobile al suo proprietario (4.6).

La reinterpretazione delle automobili come esseri animati diviene obbligatoria nel sesto capoverso, a partire dal quale il centro del discorso si sposta interamente sulle auto per inquadrarle come "specie". Presentando il «problema dell'immunità» dall'*infezione* provocata dalla *Cladonia rapida* (6.1), viene infatti introdotto il tema della differenziazione sessuale delle auto: a seconda se si tratti di un'«auto-maschio» o di un'«auto-femmina» si riscontra un certo tipo di «ricettività» all'*infezione*, con specifiche «sintomatologie» (6.2-6.3). La distinzione relativa al sesso delle auto è immediatamente ripresa all'inizio del settimo capoverso, in cui viene tematizzata l'esistenza di una «rudimentale differenziazione sessuale». Come illustrato a testo, questa è comprovata dalle espressioni utilizzate per riferirsi alle automobili: «negli ambienti della General Motors si parla correntemente di «he-cars» e «she-cars», e a Torino le forme «il Millecento» e «la Seicento» si sono imposte contro ogni logica apparente».<sup>15</sup>

La descrizione degli esemplari in base al sesso è costruita su immagini e comportamenti che appaiono modellati su stereotipi di genere: i maschi di automobile «hanno miglior ripresa, sono duri di molleggio, delicati di carrozzeria, più propensi alle avarie di motore e di trasmissione», mentre le femmine di automobile «presentano minor consumo di carburante [...] e tengono meglio la strada, ma hanno impianto elettrico debole, e sono molto sensibili alle variazioni di temperatura e di pressione» (7.4). La distinzione sessuale gioca un ruolo importante nell'interazione

mente legata a quella testimoniale non solo sul piano temporale, ma anche su quello propriamente tematico in maniera più o meno esplicita da testo a testo.

15. Nei casi segnalati nel testo figura un procedimento formale che attribuisce il genere, maschile/femminile, al sostantivo inglese neutro *car* (mediante composizione con i pronomi *he* e *she*) e ai numerali in *-cento*, invariabili, indicanti i modelli FIAT (mediante accordo con gli articoli determinativi *il* e *la*; si sottolinea che la segnalazione degli articoli in corsivo è originaria del testo). Sul concetto di genere in ambito linguistico cfr. Grandi 2010.

tra le automobili e l'uomo. Ciò è in particolare sottolineato nel nono capoverso, in cui si dà conto al lettore della funzione attrattiva del sesso delle auto su compratori di sesso diverso («i «he-cars» costituiscono il 62 per cento delle auto acquistate da donne [...]; essi [*scil.* «gli uomini normali»] acquistano «she-cars» in misura del 52,5 per cento» 9.2), nonché della capacità di alcuni soggetti di distinguere il sesso di un'autovettura più agevolmente di quello di un animale comune («un quinto dei soggetti intervistati da Tarnowsky hanno dimostrato di saper distinguere tra un «he» e una «she» con maggior sicurezza che fra un gatto e una gatta» 9.3).

Nell'ultima parte del testo viene infine messa a fuoco la dimensione cognitiva delle automobili evidenziando l'esistenza di una sorta di facoltà decisionale, che in alcuni casi si sovrappone a quella umana (10.4). La «volontà» delle automobili si manifesta in una serie di circostanze: in particolare, essa è legata al «fenomeno della collisione» tra auto (10.1), presentato come una specie di strategia di accoppiamento e assimilato al «clinamen» epicureo (10.6), e ad alcune esperienze dal forte impatto emotivo vissute dalle stesse automobili. Di queste esperienze, viene fornito un esempio etichettato e annunciato a testo come «caso clinico», che l'istanza enunciativa dichiara di aver osservato in presa diretta (11.2). Si tratta di un aneddoto che occupa un intero capoverso, l'ultimo prima della conclusione, e che vivacizza l'andamento espositivo-descrittivo del testo. La narrazione è incentrata sul trauma subito dall'«auto To 26\*\*\*\*» a seguito di un violento scontro (12.1). La memoria di questo evento nell'automobile resta viva nel tempo e nel passaggio da proprietario in proprietario, tanto che l'ultimo, «il signor T.M.», «all'oscuro dell'anamnesi della vettura», rileva un comportamento anomalo dell'auto in prossimità del luogo dell'incidente («ogni volta che *si avvicinava* all'incrocio [...], *rallentava* sensibilmente e *tirava a destra*» 12.3).<sup>16</sup>

Nella conclusione l'idea della sovrapposizione tra mondo animato e mondo inanimato subisce un ulteriore e più drastico sussulto: l'avvicinamento delle macchine alle forme di vita non consiste soltanto in un innesto di caratteri propri di queste ultime nelle automobili, ma anche nell'abbandono da parte delle auto del loro stato di «cose», cioè in una vera e propria metamorfosi in termini biologici: «È di pochi giorni addietro l'osservazione di Beilstein, che ha potuto dimostrare e fotografare *tracce evidenti di tessuto nervoso* nella tiranteria dello sterzo della Opel-Kapitän» (13.2).

### 3. Soluzioni linguistico-formali

Spostiamo ora l'attenzione dall'articolazione dei contenuti alla superficie linguistico-formale del testo. Come anticipato, quest'ultimo è costruito sotto forma di

16. In alcuni casi la tensione emotiva vissuta dagli oggetti animati nei racconti fantascientifici di Levi comporta un grave malfunzionamento, fino all'arresto completo delle mansioni a cui essi sono preposti. Si veda ad esempio il caso del Versificatore, protagonista dell'omonimo racconto (anch'esso presente nelle *Storie naturali*), per il quale si rinvia a Franceschini 2019; Mengoni-Scarpa 2022: 252-54.

articolo divulgativo. L'appartenenza al genere dell'articolo è implicitamente dichiarata nell'ultimo capoverso (13.3), quando appare il riferimento a una futura pubblicazione in cui saranno approfonditi alcuni aspetti sulla convergenza tra mondo animato e mondo inanimato («tema che ci ripromettiamo di trattare diffusamente in *un prossimo articolo*»); nel corpo del testo si riscontrano inoltre numerose soluzioni stilistiche proprie della scrittura tecnico-scientifica. L'insieme di queste soluzioni produce però un effetto deformante: se da un lato esse puntano a conferire al discorso un altro grado di formalità e oggettività, dall'altro lato ne tradiscono continuamente, e a più livelli, il tono fintamente serio.

Da un punto di vista generale il testo è caratterizzato da un'intelaiatura sintattica fluida e lineare, che privilegia la coordinazione e soprattutto la giustapposizione; nel dettaglio, essa risulta caratterizzata dall'impiego di brevi frasi e periodi a basso grado di subordinazione e dall'inserimento di strutture a elenco che restituiscono con precisione analitica una pluralità di dati sugli oggetti del discorso. L'orizzontalità della sintassi è in particolare potenziata da un uso fitto e articolato della punteggiatura, che segnala diffusamente le diverse unità sintattiche, dentro e oltre i confini della frase, e che valorizza l'articolazione informativa degli enunciati e i rapporti tra questi ultimi.<sup>17</sup>

L'impianto sintattico-testuale del testo è caratterizzato dalla presenza di una serie di costrutti che rispondono alla necessità – tipica nel complesso della scrittura specialistica – di porre in rilievo oggetti e/o processi e, parallelamente, di nascondere la presenza del soggetto-locutore per garantire l'obiettività di quanto asserito.<sup>18</sup> A tal proposito, segnaliamo in primo luogo l'abbondante impiego di nominalizzazioni sintagmatiche (già rilevate a proposito dell'introduzione al testo, *supra*), che condensano il contenuto proposizionale di un'intera frase, reggente o subordinata, dando luogo a strutture atemporalmente ad alta densità informativa: «*La recente scoperta di un parassita specifico delle automobili*» (1.1); «*A chiunque consideri l'estrema capacità di adattamento [...], non può che apparire naturale l'esistenza di un lichene altamente specializzato*» (1.2); «*essa è [...]* da mettere in relazione con *l'avvento degli smalti gliceroftalici in sostituzione degli smalti alla nitrocellulosa*» (2.2); «*è lecito concludere che la propagazione del lichene avviene [...]*» (5.1); «*la scoperta della Cladonia rapida ha permesso la messa a punto di una tecnica rivelatoria [...], che, in pochi anni, ha consentito la raccolta di abbondante materiale*» (8.1); ecc.

Ampiamente rappresentato è inoltre l'uso del passivo, in alcuni casi accompagnato dall'espressione dell'agente, soprattutto per indicare la paternità delle informazioni inserite a testo: «*è stato tuttavia notato che l'infezione*» (3.5); «*è stato discusso [...]* il problema dell'immunità» (6.1); «*una tecnica rivelatoria [...], che può essere affidata anche a personale non specializzato*» (8.1); «*lunghe e serie esperienze sono state condotte alla scuola di Parigi*» (9.1); «*altre irregolarità che spesso*

17. In rapporto alla produzione di Levi in generale, Mengaldo (2019: 50) definisce la prassi interpuntiva dello scrittore «estremamente ricca, analitica articolata, verrebbe da dire “manzoniana” [...], che indica in modo esplicito pause, durate, scansioni [...], lasciando assai poco spazio alla collaborazione del lettore».

18. Cfr. De Cesare 2022: 134-135.

da riparatori poco accorti *vengono riferite* ad altre cause» (4.5); «è stato ricordato dagli autori» (10.6); «è stato svolto [il concetto] da Samuel Butler» (11.1).

Ancora, figurano numerose costruzioni dal valore impersonale per lo più costruite con il *si* passivante: «*resta* infine *da ricordare*» (10.1); «è lecito *concludere* che» (5.1); «*Sia lecito* a chi scrive *citare*» (11.2); «la sua comparsa *si localizza* con notevole precisione» (2.1); «*si osservano* talora macchie» (4.2); «*si osservano* sovente disturbi» (*ibid.*); «nessuna macchina *si può considerare* immune» (6.2); «le forme «he» e «she» *si riscontrano*» (7.3). Infine, vi sono casi in cui la presenza dell'istanza enunciativa è attenuata mediante il ricorso alla prima persona plurale: «*Intendiamo* qui alludere» (7.1); «tema che *ci ripromettiamo* di trattare» (13.3).

Accanto a questa serie di costrutti che rivendicano l'oggettività del discorso, nell'articolo ritroviamo inoltre la quantificazione dei dati espressa in percentuali, motivata da un'esigenza di accuratezza e fondatezza scientifica: «la loro incidenza si aggira intorno *al 50 per cento*» (7.3); «i «he-cars» costituiscono *il 62 per cento* delle auto acquistate da donne, e *il 70 per cento* di quelle acquistate da uomini con tendenze omosessuali» (9.2), ecc. In alcuni casi, tuttavia, questa esigenza si traduce in un comico eccesso di zelo e in una totale assenza di consequenzialità tra dati forniti e conclusioni da essi dedotte: «le forme «he» e «she» si riscontrano nelle linee di montaggio *senza alcuna regolarità apparente all'infuori di quella statistica, per cui la loro incidenza si aggira intorno al 50 per cento*» (7.3); «La collisione, che statisticamente dovrebbe essere omo- ed eterosessuale *con pari frequenza*, si dimostra invece eterosessuale nel *56 per cento dei casi*» [...]. È dunque chiaro che, in almeno un caso su dieci, si ha la sovrapposizione di una rudimentale volontà» (10.4).

L'inserimento di informazioni dettagliate si accompagna alla segnalazione scrupolosa – spesso posta in inciso – delle presunte fonti da cui tali informazioni sono ricavate, corrispondenti a quanto detto o scritto da personaggi disparati:<sup>19</sup> «precoce logorio degli ammortizzatori (segnalazione di *R. J. Coney*, proprietario, Baltimora)» (4.4); «è stato discusso (relatore *Al Maqrizi*) il problema dell'immunità» (6.1-6.2); «secondo ricerche del *Maqrizi*» (7.2); «almeno un quinto degli intervistati da *Tarnowsky*» (9.3); «[il concetto] è stato svolto da *Samuel Butler* in una precoce e indimenticabile pagina di *Erewhon*» (11.1); «È di pochi giorni addietro l'osservazione di *Beilstein*» (13.2).

Alla necessità di conferire al discorso un'aura di scientificità si lega inoltre la presenza di citazioni, corrispondenti a singole parole o brevi sintagmi racchiusi tra virgolette basse – così come accade fin dal titolo, secondo un uso invalso negli

19. Si tratta di personaggi appartenenti soprattutto al passato e a campi del sapere molto diversi tra loro. Tra questi si ritrovano proprietari di auto o di officine meccaniche; Al Maqrizi, storico arabo vissuto tra Tre e Quattrocento, abbinato all'ambientazione marocchina del Salone dell'auto in cui viene affrontato il tema dell'immunità delle macchine dall'infezione da *Cladonia rapida*; Veniamin Tarnovskii, psichiatra di origini russe, autore nel secondo Ottocento di studi sul tema dell'inversione sessuale; Samuel Butler, scrittore inglese e autore di *Erewhon* (1872), romanzo fantascientifico di cui si rintracciano fortissimi echi nelle *Storie naturali* di Levi, e nello specifico nel testo qui in esame (cfr. Mengoni-Scarpa 2022: 252; Ghelli 2024: 96-102); e infine Friedrich Beilstein, chimico russo-tedesco di fine Ottocento, tra i padri fondatori della chimica organica moderna.

articoli divulgativi –,<sup>20</sup> verso le quali l'istanza enunciativa allinea o meno la propria postura argomentativa: «nei quali smalti, impropriamente detti «*sintetici*», non a caso sono presenti radicali grassi e il residuo del glicerolo» (2.3); «Il caso di vetture infettate a distanza, ad opera del vento o attraverso un «*portatore*» umano, non è documentato con certezza» (5.2); «negli ambienti della General Motors si parla correntemente di «*he-cars*» e «*she-cars*», e a Torino le forme «il *Millecento*» e «la *Seicento*» si sono imposte contro ogni logica apparente» (7.1); «Molto acconciamente [...] è stato ricordato dagli autori il «*clinamen*» degli epicurei» (10.6).

Come già segnalato, all'interno del testo si riscontrano numerosi incisi, indicati soprattutto mediante parentesi tonda. Dagli esempi fin qui riportati è emerso come essi vengano spesso adoperati per inserire a testo le fonti utilizzate dal redattore (*supra*). Vi sono inoltre casi in cui gli incisi sono funzionali ad aggiungere dettagli e precisazioni di diversa natura: «l'infezione è particolarmente intensa e florida sulle superfici tendenzialmente orizzontali (*tetto, cofano, parafanghi*)» (3.5); «Si osservano talora macchie (*peraltro atipiche*) anche su parti meno esposte» (4.2); «la collisione [...] si dimostra invece eterosessuale nel 56 per cento dei casi (*media mondiale*)» (10.2). L'aggiunta di informazioni più puntuali da parte del redattore avviene anche sfruttando la riformulazione: questo è in particolare il caso dell'introduzione a testo del nome "scientifico" del parassita delle auto, posto subito dopo quello generico («Il lichene delle auto (*Cladonia rapida*)» 3.1), e della segnalazione dell'esistenza di una facoltà decisionale delle automobili e della possibilità da parte di queste di tradurla in atto («rudimentale volontà (*o iniziativa*) che, in alcuni casi, si sovrappone alla volontà (*o iniziativa*) umana» 10.4). In un caso particolare l'inciso dà vita a un forte contrasto tra i piani enunciativi in cui si articola il testo: esso è infatti sfruttato per motivare quanto dichiarato sul piano principale al fine di porre in rilievo, con un atteggiamento fortemente ironico, le capacità di analisi e di scoperta della scienza: «La sua scoperta o, meglio, la sua comparsa (*poiché non è pensabile che lichene esistesse inosservato*) si localizza con notevole precisione negli anni 1947-48» (2.1).

Per quanto riguarda il lessico, l'articolo è permeato da scelte che globalmente tendono a un registro formale. A tal proposito, notiamo la presenza di sinonimi colti al posto di parole d'uso comune: «il problema dell'immunità si è dimostrato ricco di [...] *addentellati*» 6.1; «[il concetto] è *stato svolto* da Samuel Butler» (11.1), nel senso figurato di 'trattare per esteso'; un po' diverso il caso di «si osservano *sovente* disturbi vari» (4.3), dove la scelta dell'avverbio potrebbe essere connessa a un'influenza regionale.<sup>21</sup>

Nel testo è inoltre incluso un ampio ventaglio di tecnicismi che assecondano un'esigenza di precisione referenziale. Data la materia del testo figurano innanzitutto tecnicismi afferenti alla (bio)chimica e alla medicina, che, come visto, vengono utilizzati per rappresentare l'azione della *Cladonia rapida* come agente patogeno e le caratteristiche animate delle automobili: *substrato* (1.2 e *passim*), *smalti glice-*

20. Cfr. l'esempio citato nella nota 25 in questo articolo.

21. Cfr. Cerruti 2019.

roftalici, smalti alla nitrocellulosa (2.2), radicali grassi, glicerolo (2.3), infezione (3.3 e *passim*), meccanismo di disseminazione a distanza (3.4), meccanismo di proiezione delle spore (3.6), organi interni (4.3), propagazione (5.1), portatore (5.2), immunità (6.1), ricettività, sintomatologie (6.2), differenziazione sessuale (7.1), caso clinico (11.2), anamnesi (12.3); caso particolare è quello dei termini *forme ed esperienze* (9.1) richiamati dalla lingua comune al valore tecnico rispettivamente di ‘individui di una certa specie’ e di ‘esperimenti’.<sup>22</sup> Nel testo si rilevano poi alcuni pseudotecnicismi: *collisione* (10.1), con cui non si indica semplicemente lo scontro tra automobili ma una sorta di modalità di accoppiamento delle auto; le coppie di composti uniti da trattino, *auto-maschio, auto-femmina, he-cars, she-cars* (6-9), che rinviano a «un *habitus* stilistico di provenienza scientifica» (Zublena 2002: 74).

Ancora, nell’ambito dei tecnicismi, vi sono parole ed espressioni proprie della meccanica automobilistica, che si riferiscono alle componenti e alle prestazioni delle auto: *telaio, baule, pavimento, sedili* (4.1), *locomozione* (4.3), *ammortizzatori, grippaggio, cilindri, ostruzione dei tubi olio freni* (composto da nome + nome di tipo attributivo) (4.4), *messa in moto, gioco allo sterzo* (4.5), *linee di montaggio* (7.3), *molleggio, avarie di motore e di trasmissione, consumo di carburante e di lubrificante, impianto elettrico, variazioni di temperatura e di pressione* (7.4), *tiranteria dello sterzo* (13.2). Nel loro insieme, esse si differenziano dai tecnicismi di ambito (bio)chimico e medico, che nella maggior parte dei casi appaiono marcatamente distanti dal lettore comune: si tratta infatti di parole ed espressioni che con la crescita del mercato dell’automobile negli anni del boom economico diventano sempre più diffuse tra gli italiani.<sup>23</sup> La diversa distanza del lessico scientifico e del lessico automobilistico dall’esperienza quotidiana dei lettori contribuisce a dare forza alla dimensione comico-parodica che permea il testo leviano.

Dal punto di vista del lessico, è poi da rilevare il cospicuo numero di aggettivi e di locuzioni aggettivali, per lo più disposti in strutture binarie e ternarie, che puntano a fornire al lettore quanti più dettagli sulle manifestazioni della Cladonia rapida e sulle automobili e, al contempo, a restituire l’immagine di una scienza attenta e infallibile: «Le macchie sono *grigio-brune, rugose, spesse* da uno a tre millimetri» (3.3); «l’infezione è particolarmente *intensa e florida*» (3.5); «macchie *tondeggianti, tendenti al grigio scuro, tenacemente aderenti* [...]»; macchie *allungate* nel senso dell’asse del telaio, *brune fino al nocciola chiaro, poco aderenti, e di pronunciato odore muschiato*» (6.3); «i «he-cars» [...] sono *duri* di molleggio, *delicati* di carrozzeria, più *propensi* alle avarie di motore» (7.4); «le «she-cars» [...] hanno impianto elettrico *debole*, e sono molto *sensibili* alle variazioni di temperatura» (*ibid.*); «una

22. Cfr. GRADIT, s.vv. *forma ed esperienza*.

23. Si vedano ad esempio i numerosi articoli e rubriche dedicati alle automobili su «La Stampa», in cui viene dato particolare rilievo alle prestazioni e alle componenti delle automobili e alle novità del Salone dell’Auto, che nel 1948 era stato spostato da Milano a Torino e negli anni Sessanta era diventato un evento di prima importanza per la città. Riportiamo il riferimento ad alcuni esempi consultati pubblicati su «La Stampa»: «Notizie sull’automobile» (9 ottobre 1960); «Piccola rubrica su quattro ruote» (27-28 febbraio 1962, su «Stampa sera»); «Cronache dell’automobile» (14 gennaio 1965). Gli esempi citati sono liberamente consultabili online ([www.archiviolaStampa.it](http://www.archiviolaStampa.it), ultima visualizzazione 4/11/2024). Sulla storia dell’industria automobilistica in Italia cfr. Biffignandi 2013.

tecnica rivelatoria *semplice, rapida e sicura*» (8.1, tecnica che peraltro viene evocata ma non illustrata al lettore).

Sempre in rapporto agli aggettivi, segnaliamo l'uso del superlativo organico *estremo* nel senso di 'notevole, massimo' volto a conferire oggettività all'argomentazione: «A chiunque consideri l'*estrema* capacità di adattamento» (1.2); «differisce dagli altri licheni principalmente per l'*estrema* sua velocità di accrescimento e di riproduzione» (3.1); «è favorita [*scil.* la propagazione del lichene] dall'*estremo* sovraffollamento dei parcheggi» (5.1); «materiale di *estremo* interesse» (8.1). Questa forma è adottata al posto di aggettivi superlativi con suffisso *-issimo* – al quale è associata una maggiore carica affettiva –,<sup>24</sup> attestati in un solo caso presente nell'ultimo capoverso: «interesse *vivacissimo*» (13.1).

Quest'ultimo esempio consente di mettere in luce come nel comparto aggettivale non compaiono soltanto soluzioni che mirano a dare al testo un carattere di oggettività, ma anche elementi dotati di una connotazione espressiva; un tratto, questo, frequentemente riscontrabile negli articoli di divulgazione scientifica dell'epoca,<sup>25</sup> che nel testo in esame assume un tenore via via più marcato nei capoversi finali per sollecitare il coinvolgimento emotivo del lettore sul tema 'animato/inanimato'. In particolare, figurano aggettivi appartenenti alla sfera della meraviglia («*imprevedibili* ed *appassionanti* addentellati» 6.1; «una *precoce* e *indimenticabile* pagina» 11.1; «argomenti *affascinanti*» 13.1) e del turbamento («risultati *drammatici*» 4.5; «isolato ma *preoccupante*» *ibid.*; «*conturbante* problema» 13.1).

#### 4. Osservazioni conclusive

La parodia del linguaggio tecnico-scientifico presente in «*Cladonia rapida*» è realizzata da Levi infrangendo le aspettative del lettore su un duplice livello: da un lato, viene messo in crisi il sistema di esperienze e di conoscenze condivise sulla realtà, dall'altro lato, sono disattese le norme discorsive che regolano il funzionamento di un determinato genere testuale. «*Cladonia rapida*» si pone infatti come articolo di divulgazione scientifica, in cui sono illustrate alcune caratteristiche delle automobili in quanto esseri animati.

Analizzando il rapporto tra contenuti, struttura compositiva e strategie linguistico-testuali (prima fra tutte il cortocircuito tra le cornici 'mondo animato' e 'mondo inanimato', da cui dipende l'impianto globale del testo) – è emerso come questi cooperino per produrre un effetto di straniamento nel lettore, che viene più volte rinnovato e potenziato nel corpo del testo attraverso il progressivo svelamento di caratteristiche animate delle auto che interessano sempre più da vicino il loro rapporto con l'uomo.

24. Cfr. De Cesare 2022: 141.

25. A titolo esemplificativo basti qui citare qualche titolo dalle «Cronache della scienza» de «La Stampa»: *Le infinite meraviglie della natura vivente. L'armadillo corazzato, ultimo superstite di un mondo scomparso da migliaia di anni* (29 maggio 1964); *Gli astri che permettono di misurare il cielo. Le meravigliose «Cefeidi»* (26 giugno 1965); *Le infinite meraviglie della natura. A che cosa serve la coda* (15 gennaio 1966). Cfr. [www.archiviolaStampa.it](http://www.archiviolaStampa.it), ultima visualizzazione 4/11/2024.

Sul piano linguistico-formale si è osservato come Levi ricorra ampiamente alla stilizzazione di alcuni tratti tipici della scrittura tecnico-scientifica: punteggiatura fitta e analitica; sintassi lineare con lievi gradi di subordinazione; nominalizzazioni; uso del passivo e delle forme impersonali; quantificazione dei dati; segnalazione delle fonti e delle citazioni inserite a testo; lessico formale e specialistico. Nel loro insieme, essi consentono l'immediata riconoscibilità del testo come articolo; inoltre, mirano a conferire a quest'ultimo una *facies* scientifica basata su oggettività, specializzazione, economicità e chiarezza. Questa presunta vocazione scientifica è però ridicolizzata: il testo è permeato da un tono fortemente ironico, rintracciabile con particolare evidenza nel contrasto tra i piani enunciativi che animano il discorso, nei luoghi in cui la tenuta logico-argomentativa e la continuità di senso risultano allentarsi, nonché in corrispondenza di elementi espressivi collocati soprattutto nella conclusione del testo per enfatizzare lo stupore e il turbamento legati al tema trattato.

Il linguaggio tecnico-scientifico rappresentato in «*Cladonia rapida*» è dunque un linguaggio paradossale che dà voce a una scienza che nell'analizzare e descrivere la progressiva convergenza tra mondo animato e mondo inanimato procede esibendo le proprie capacità conoscitive e di analisi con finto rigore scientifico e con toni sensazionalistici. La parodia del linguaggio tecnico-scientifico e, in senso lato, della scienza disorienta e diverte i lettori: trasportati nella finzione, essi sono invitati a "scoprire" alcune caratteristiche animate di uno dei beni di consumo – le automobili – la cui crescente diffusione stava cambiando profondamente le loro abitudini e il loro stile di vita negli anni del boom economico. Proprio il filtro della finzione consente a Levi di mettere in luce l'esistenza di un «vizio di forma» che aveva segnato la storia del primo Novecento, e che incombe negli anni del grande fermento tecnologico nella seconda metà del secolo: l'operato di una scienza al servizio di un «mondo civile» (13.1) in cui ci sono uomini considerati «normali» (9.2) e uomini che non lo sono. Non sarà forse un caso se, nell'universo discorsivo creato da Levi, proprio uno dei padri fondatori della chimica moderna, Friedrich Beilstein, abbia scoperto tracce di tessuto nervoso nella tiranteria dello sterzo di una Opel-Kapitän, automobile di lusso prodotta in Germania a partire dal 1938, lo stesso anno in cui entrarono in vigore le leggi razziali fasciste in Italia.

### *Bibliografia*

- Belpoliti, Marco (2005), *Il centauro e la parodia*, in Primo Levi, *Tutti i racconti*, a cura di Marco Belpoliti, Einaudi, Torino: v-xiv.
- Biffignandi, Donatella (2013), *Nascita e sviluppo dell'industria automobilistica*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Tecnica*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani ([https://www.treccani.it/enciclopedia/nascita-e-sviluppo-dell-industria-automobilistica\\_\(Il\\_Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Tecnica\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/nascita-e-sviluppo-dell-industria-automobilistica_(Il_Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Tecnica)/)).
- Calaresu, Emilia (2023), *Osservazioni pragmatiche (e un po' irriverenti) sulla parodia*, in Davide Mastrantonio, Eugenio Salvatore, *Forme, strutture e didattica dell'italiano. Studi per i 60 anni di Massimo Palermo*, Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena: 379-390.

- Cassata, Francesco (2016), *Fantascienza? Science Fiction?*, Torino, Einaudi.
- Cases, Cesare (1987), *Introduzione. L'ordine delle cose e l'ordine delle parole*, in Primo Levi, *Opere*, vol. I, Einaudi, Torino: IX-XXXII.
- Cerruti, Massimo (2019), *Sovente, di sovente, soventemente (e spesso): che differenza c'è?*, «Italiano digitale», XI/4: 33-35.
- Cicioni, Mirna (2007), *Primo Levi's humor*, in Robert S. C. Gordon, *The Cambridge Companion to Primo Levi*, Cambridge, Cambridge University Press: 137-154.
- Ead. (2023), *Il riso e l'umorismo*, in Alberto Cavaglion, *Primo Levi*, Roma, Carocci: 373-391.
- De Cesare, Anna-Maria (2022), *Per una rassegna dei tratti (morfo)sintattici dell'italiano scientifico*, in Ursula Wiene, Tinka Reichmann, Laura Sergo, *Syntax in Fachkommunikation. Forum für Fachsprachen-Forschung*, vol. CLXIII, Berlino, Frank&Timme: 127-153.
- Del Giudice, Daniele (1997), *Introduzione*, in Primo Levi, *Le opere*, a cura di Marco Belpoliti, Torino, Einaudi: XIII-LXV.
- Ferrari, Angela (2014), *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Roma, Carocci.
- Franceschini, Fabrizio (2019), *Il «Canto di Ulisse», il nome di Sansone e «Il Versificatore» di Primo Levi*, «Italianistica», XLVIII: 275-286.
- GRADIT: *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro, 6 voll., Torino, Utet, 1999-2000 (con cd-rom), con l'aggiunta dei voll. VII (2003) e VIII (2007), *Nuove parole italiane dell'uso*, *ibid.*
- Ghelli, Simone (2024), *La vita è ingiusta. Il doloroso darwinismo di Primo Levi*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Press.
- Grandi, Nicola (2010), *Genere*, in *Enciclopedia dell'Italiano (EncIt)*, diretta da Raffaele Simone, con la collaborazione di Gaetano Berruto e Paolo D'Achille, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2010-2011, 2 voll., I: 554-555.
- Gualdo, Riccardo (2021), *Introduzione ai linguaggi specialistici*, Roma, Carocci.
- Id. ; Telve, Stefano (2011), *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Roma, Carocci.
- Levi, Primo (2022), *Storie naturali*, a cura di Martina Mengoni, Domenico Scarpa, Torino, Einaudi.
- Lima, Eleonora; Maiolani, Michele; Malvestio, Marco (a cura di) (2023), *La fantascienza di Primo Levi*, «Enthymema», xxxiii, numero monografico (<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema/index>).
- Luce, Dina (1982), *Il suono e la mente*, trasmissione radiofonica RAI (seconda rete), 4 ottobre 1982, in Primo Levi, *Opere complete*, a cura di Marco Belpoliti, Einaudi, Torino, 2018, 3 voll., III *Conversazioni, interviste, dichiarazioni*: 310-320.
- Materia, Alessandra (2011), *Raccontare la scoperta. La divulgazione scientifica tra testo giornalistico e testo radiotelevisivo*, Roma, Bonanno.
- Mengaldo, Pier Vincenzo (2019<sup>2</sup>), *Lingua e scrittura in Levi*, in Id., *Per Primo Levi*, Torino, Einaudi [1990<sup>1</sup>]: 28-92.
- Mengoni, Martina; Scarpa, Domenico (2022), *Prefazione e Postfazione*, in Levi (2022): V-XIV, 231-276.

- Palermo, Massimo (2013), *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, il Mulino.
- Id. (2016), *I falsi del Male. Alle origini della parodia postmoderna?*, in Sandra Covino, Vincenzo Faraoni, *Linguaggio e comicità. Lingua, dialetti e mistilinguismo nell'intrattenimento comico italiano tra vecchi e nuovi media*, Berna, Peter Lang: 197-218.
- Pianzola, Federico (2017), *Le trappole morali di Primo Levi. Miti e fiction*, Milano, Ledizioni.
- Scarpa, Domenico (2024), *Prefazione e Postfazione*, in Primo Levi, *Vizio di forma*, a cura di Domanico Scarpa, Torino, Einaudi: v-IVX e 251-287.
- Wilhelm, Raymund (2024), *Le tradizioni discorsive. Dalle norme comunicative alla storia della lingua*, Roma, Carocci.
- Zublena, Paolo (2002), *Un sistema quasi periodico. Il linguaggio chimico nel Sistema periodico di Primo Levi*, in Id., *L'inquietante simmetria della lingua. Il linguaggio tecnico-scientifico nella narrativa italiana del Novecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso: 65-92.

## Sitografia

*La Stampa. Archivio Storico dal 1867:* [www.archiviolastampa.it](http://www.archiviolastampa.it)

ABSTRACT – This article proposes a close reading of Primo Levi's «*Cladonia rapida*», the fifth text included by the author in his first collection of science-fiction short stories, *Storie naturali* (1966). The text is a parody of technical-scientific language: it is constructed in the form of a divulgation article and is set in a fictional-technological scenario, in which the discovery of a plant parasite of cars becomes the pretext to illustrate certain characteristics of cars, represented as animate beings. The study is divided into two parts: firstly, the relationship between compositional structure and content is brought into focus in order to reveal how the topic of the article is developed; secondly, the formal elements that Levi imports from technical-scientific writing and their stylistic outcomes are analysed. Finally, in the light of the elements collected, an interpretative hypothesis on one of the possible communicative objectives pursued by Levi through the parodic manipulation of this type of specialised language is proposed.

KEYWORDS – Primo Levi; Science Fiction; Parody; Textual Typologies; Specialised Languages.

RIASSUNTO – Il contributo propone un *close reading* di «*Cladonia rapida*» di Primo Levi, quinto testo inserito dall'autore nella sua prima raccolta di racconti fantascientifici, *Storie naturali* (1966). Il testo è una parodia del linguaggio tecnico-scientifico: esso è costruito sotto forma di articolo divulgativo ed è collocato in uno scenario fanta-tecnologico, in cui la scoperta di un parassita vegetale delle automobili diviene il pretesto per illustrare alcune caratteristiche delle auto, rappresentate alla stregua di esseri animati. Lo studio si articola in due parti: in primo luogo, si mettono a fuoco il rapporto tra struttura compositiva e contenuti per rilevare in che modo venga sviluppato il tema dell'articolo; in secondo luogo, si analizzano gli elementi formali che Levi importa dalla scrittura tecnico-scientifica e i loro esiti stilistici. Alla luce degli elementi raccolti si propone, infine, un'ipotesi interpretativa su uno dei possibili obiettivi comunicativi perseguiti da Levi attraverso la manipolazione parodica di questa tipologia di linguaggio specialistico.

PAROLE CHIAVE – Primo Levi; fantascienza; parodia; generi testuali; linguaggi specialistici.

